



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI: ARCHEOLOGIA, STORIA
DELL'ARTE, DEL CINEMA E DELLA MUSICA

PROVA FINALE

USI MONETARI NEI CORREDI FUNERARI TARDO
ANTICHI: ESEMPI DAL TERRITORIO TRIVENETO

RELATORE:

PROF. ASOLATI MICHELE

LAUREANDA: SOFIA SEMERARO

MATRICOLA: 1198274

ANNO ACCADEMICO 2022-2023

SOMMARIO

Premessa	p.	5
I. La moneta attraverso i secoli	p.	7
II. Strutture tombali e corredi attraverso il tempo	p.	7
III. Teorie sulle disposizioni monetarie per l'iconografia	p.	9
IV. La moneta come componente magica	p.	10
V. L'Obolo di Caronte nella letteratura	p.	13
VI. Altre interpretazioni sull'uso funerario della moneta	p.	14
Considerazioni conclusive	p.	23
Bibliografia	p.	25

Premessa

La scelta di prendere in considerazione lo specifico tema della disposizione della moneta nel contesto funerario antico è dipesa dal mio interesse in questo ambito particolare. Il contesto delle necropoli e dei vari riti che vengono compiuti alla morte un uomo, è un argomento che mi ha sempre affascinato ed una cosa che ho cercato sempre di approfondire nelle sue svariate sfaccettature. In questo elaborato cercherò di esplorare i modi in cui nei contesti funerari si manifesta la moneta, con particolare attenzione ai punti in cui questa viene collocata, nel tentativo di spiegare quali sono le motivazioni dietro questa pratica.

Quando si parla di un ritrovamento monetario in un contesto funerario è opportuno approfondire il significato che la moneta ricopre in una determinata tomba. La spiegazione alla quale viene dato maggior credito è che la moneta venisse usata come pagamento per Caronte nell'Aldilà, ma questa ipotesi non sembra essere sufficiente a chiarire tutte le manifestazioni di questo fenomeno. Un altro importante elemento di dibattito è la posizione della moneta sul corpo: molto spesso quando viene ritrovata nella zona superiore del corpo e in particolare nella zona della testa è plausibile parlare di obolo di Caronte, ma quando è disposta in un altro punto, l'ipotesi della moneta come pedaggio per l'Aldilà perde di credibilità. È difficile parlare di un rito uguale per ogni individuo visto che non si può sapere che significato aveva la morte per ogni persona.

Nel presente elaborato si è scelto di analizzare come questo aspetto del rito funerario si manifesti nelle aree del nord Italia, e in maniera specifica l'area del Triveneto (inteso nella sua declinazione allargata di età romana imperiale comprendente anche alcuni regioni limitrofe comprese nella X Regio), nel IV secolo d.C., ossia in un momento di passaggio culturale che interessa la cristianizzazione, perché questo territorio rappresenta una delle regioni maggiormente studiate sotto questo profilo e può dunque dare indicazioni interpretative da utilizzare anche per casi diversi.

Tra la moneta come componente magica e altre teorie che mettono in dubbio la suddetta componente, si sono presi in esame alcuni studi per provare a mettere in relazione l'elemento moneta e l'ubicazione sul defunto. Si sono citati casi di studio di singole tombe dell'area del Triveneto e le loro peculiarità per quanto riguarda il numero e la posizione delle monete, l'importanza che alle volte poteva avere l'iconografia con il suo significato nascosto e come le varie credenze dell'epoca influenzassero la scelta della moneta e la sua ubicazione.

I. La moneta attraverso i secoli

L'uso di deporre la moneta all'interno di una sepoltura è ampiamente diffuso nel tempo e nello spazio, diverse aree del mondo occidentale e anche orientale sono interessate dal fenomeno. L'usanza compare nei diversi luoghi in tempi differenti, con intensità e caratteristiche diverse in ogni singolo caso, non è perciò possibile attribuire un unico significato a questa consuetudine.

In Occidente la pratica di inserire monete in tomba è testimoniata nel mondo greco a partire dal V secolo a.C.¹ e si diffonde progressivamente, dal IV secolo a.C., insieme alle concezioni legate all'Aldilà.

La deposizione di moneta in tomba non diventa una regola in nessuna delle aree in cui è testimoniato il diffondersi dell'usanza; solo durante il periodo imperiale il rito sembra propagarsi maggiormente, ma senza diventare mai sistematico².

L'uso di inserire monete all'interno di una sepoltura, quindi, continua ben oltre il periodo classico, perpetuandosi durante l'età tardoantica e medievale fino a giungere ai giorni nostri, con valenze e significati differenti. Il rito, come già in epoca classica, anche nel periodo medievale non fu sistematico, nonostante sia presente in ogni periodo e luogo³ e la documentazione archeologica evidenzia come esso si presenti in differenti forme, non solo in base all'area geografica ma soprattutto in base all'area culturale.

I cambiamenti politici, sociali e soprattutto religiosi che si susseguirono a partire dall'età tardoantica condizionarono le usanze funerarie. L'arrivo delle popolazioni germaniche segnò la fine dell'unità culturale della nostra penisola e l'avvento dei Longobardi rappresentò il punto di avvio di un lento processo di acculturazione, attraverso il quale essi «influenzarono e acquisirono tradizioni e usanze della popolazione locale, perpetuando il gesto di deporre moneta nelle sepolture, sganciato però dal suo originario significato e utilizzo»⁴.

II. Strutture tombali e corredi nel corso del tempo

Per quanto riguarda nello specifico il mondo delle necropoli e del rito funerario, si notano diversi cambiamenti nel corso dei secoli, sia nel rituale che nel corredo funerario. Prendendo in

¹ GRINDER-HANSEN 1991, pp. 211-212.

² CECI 2001.

³ Per il periodo medievale si veda YOUNG 1977 per l'ambiente merovingio, RIU I RIU 1982 per la penisola iberica, SODINI 1975 per il territorio greco.

⁴ GIOVANNETTI 2007, p. 214.

considerazione solo un certo range di età che va dal I al IV secolo d.C. si osserva come nella zona del nord-Italia si sia susseguita una serie di cambiamenti ed evoluzioni nel rituale funerario.

Il rito funerario romano prevedeva essenzialmente due alternative per il trattamento da riservare al corpo del defunto: la cremazione -diretta o indiretta- e l'inumazione⁵.

Il rito di cremazione fu il predominante fino al II secolo d.C. quando perse la sua importanza a scapito del rito di inumazione. Per avere, quindi, una datazione più accurata delle sepolture, oltre alla presenza di materiali del corredo, si utilizzerà anche il rito dell'inumazione con le sue caratteristiche. Sappiamo che nel corso del IV secolo la maggior parte delle sepolture era ad inumazione; tra le varie strutture sepolcrali che si susseguono nel corso dei secoli, le inumazioni a cassa litica e a cassa murata⁶ sono quelle più rilevanti essendo le strutture tombali più attestate nel corso del IV secolo d.C.

Questo cambiamento può derivare da un'interiorizzazione dei nuovi costumi romani che avevano già fatto breccia nella zona nel nord-Italia.

Oltre ai ritrovamenti monetali, che non sempre sono presenti o leggibili, per datare una o più tombe sono essenziali altre componenti del corredo. Per quanto riguarda l'area del nord-Italia e nello specifico le tombe attestate del IV-V secolo d.C. sarà più comune trovare oggetti come: l'orecchino che viene ritrovato in molti contesti della Val di Non - importante area per il IV-V secolo d.C. -, la fibula ben testimoniata in molti areali⁷, lo stilo per scrivere, attestato in pochi contesti compresa la Val di Non, il bracciale, l'elemento collana, il recipiente per contenere, il recipiente per mangiare/bere, l'anello digitale ed il coltello.

La moneta è diffusa abbastanza uniformemente con oscillazioni derivati dalla diversa qualità dei dati e dei ritrovamenti attestati.

Purtroppo la percentuale di ritrovamenti monetari è relativamente bassa, inoltre molto spesso, non è possibile identificare le monete dato il loro cattivo stato di conservazione, il quale è attribuibile, da un lato, all'ossidazione o ad altre reazioni chimiche dovute alla giacitura nel terreno, dall'altro alla precedente usura dovuta alla circolazione.

Nel caso, però, sia possibile identificare il dato numismatico è molto importate per la datazione della sepoltura. In passato, di solito, la tomba veniva datata i base alla moneta, ma questo dato poteva essere ingannevole in quanto non si conosceva con precisione la durata della circolazione della moneta e, anche se si conosceva, non si poteva escludere che un esemplare poteva essere stato conservato anche dopo la sua uscita dal mercato. Per questo motivo il dato cronologico che ci fornisce la moneta, pur

⁵ Cfr. per esempio FRANCISCI 2017, p. 128.

⁶ Cassa litica: pianta rettangolare, costruita con laterizi, lastre o pietrame; la struttura era interrata mentre la copertura, di laterizi o lastre di pietra intere o frammentarie, poteva affiorare dal terreno. Cassa murata: pianta rettangolare, costruite con lastre di pietra, in genere recuperate da edifici o monumenti di età precedente. La cassa era interrata in una fossa mentre la lastra di copertura poteva emergere dal terreno.

⁷ FRANCISCI 2017, p. 144.

essendo un sicuro termine *post quem*, è un dato piuttosto generico e può essere utilizzato solo come punto di inizio per definire la datazione di una tomba.

III. Teorie sulle disposizioni monetarie per l'iconografia

La problematica del rinvenimento di monete nei contesti funerari è il rischio di sovrapporre concezioni moderne di derivazione cristiana all'ideologia funeraria pagana. Si può cadere nell'errore di cercare a tutti i costi un senso spirituale o spiegazioni legate alla sensibilità personale, quando tra i fattori da considerare va compresa talvolta anche la casualità.

Va considerata per esempio plausibile l'eventualità che si collocassero semplicemente le monete che si aveva a disposizione nel momento della sepoltura, ma non va scartata la possibilità che in taluni casi si depositasse un esemplare operando la scelta di un'iconografia significativa. Quando riscontriamo la ricorrenza di tipologie specifiche, possiamo apprendere di più sulla concezione dell'Aldilà di quell'epoca, anche se non si potrà mai giungere ad una formula precisa da applicare a tutti i corredi, in considerazione della variabilità dell'atteggiamento degli antichi verso la morte, tale da non permettere di ipotizzare delle regole univoche.

Quello che è certo è che le monete documentate nei vari ritrovamenti delle necropoli, prese nel loro insieme, sono dello stesso tipo di quelle ritrovati nei contesti abitativi coevi⁸.

La moneta in metallo vile che veniva trovata nelle sepolture poteva essere più di un semplice oggetto, poteva avere un significato più profondo, simbolico, a prescindere dalla ricchezza del resto del corredo che prevedeva anche oggetti in oro e argento. Questa pochezza economica della moneta potrebbe stabilire una connessione fra morte e povertà e cioè voler intendere che anche l'uomo più ricco diventa povero di fronte alla morte stessa. Nella satira terza di Gioviale (265-268), la morte improvvisa e inaspettata priva il ricco passante travolto da un carro per le vie di Roma di tutte le sue ricchezze, perfino della moneta di infimo valore che gli permette di attraversare lo Stige: "*nec sperat caenosi gurgitis alnum, infelix nec habet quem porrigat ore trientem*"⁹.

Per quei casi in cui vengono ritrovate monete di cui si riesce a leggere l'iconografia, di solito sono monete emesse in onore di imperatori dei loro consorti defunti e divinizzati. Talvolta le immagini e le iscrizioni di questi esemplari sono legate al tema della morte. Possiamo, però, identificare certe

⁸ PERASSI 1999, p. 45.

⁹ In due epigrammi dell'*Antologia Platina*, di Leonida di Taranto e di Archia (VII, 67-68), Diogene, il filosofo cinico proverbialmente povero, si rivolge a Caronte perché lo accolga a bordo della sua barca, anche se è stracolma. Egli ha con sé, infatti, ben poche cose: una fiasca, una bisaccia, un vecchio mantello e l'obolo per pagare il traghettamento. Perfino il misero bagaglio di Diogene è perciò troppo ricco rispetto a quello che si può portare nell'Aldilà. Su quest'aspetto, cfr. anche STEVENS 1991, p. 219-220.

iconografie portatrici di valori simbolici più ampi: ad esempio il pavone emblema dell'immortalità, l'aquila simbolo solare o le sette stelle che rappresentano i pianeti, immagine astrale di rinascita.

Detto ciò, è bene prestare attenzione alla singolarità di ogni soggetto e di come veniva interpretata la morte da ogni singolo uomo. È necessario tenere conto anche del fatto che la collocazione della moneta si protrae durante molti secoli e le scoperte sono documentate in aree geografiche anche distanti tra loro, e quindi la scelta della moneta da collocare con il defunto è di natura estremamente soggettiva e a seconda della credenza di una vita dopo la morte.

Per l'età imperiale è presente solo un'estesa descrizione di una cerimonia funebre a carattere privato, ed è rappresentata per noi dal dialogo di Luciano: *De luctu*. Lo scrittore illustra i primi gesti compiuti dai familiari alla morte del parente: "Quando uno della famiglia muore, per prima cosa prendono un obolo e glielo mettono in bocca, come pagamento al nocchiero perché lo trasbordi, senza prima accertarsi quale moneta abbia corso legale nell'Aldilà e se fra quelli di làggiù abbia valore l'obolo attico o macedone o eginetico" (*De luctu*, 10)¹⁰.

Da questo passo si evince che non era importante quale fosse l'esemplare utilizzato, ma bastava che il defunto avesse con sé una moneta per poter essere traghettato. Ciò avvalorava tutto quello che è stato detto finora sulla singolarità di ogni individuo e sulla propria sensibilità verso la morte.

IV. La moneta come componente magica

La teoria più comune per quanto riguarda la collocazione della moneta sul corpo di un defunto è quella dell'obolo di Caronte, il traghettatore di anime dell'Aldilà. Questa spiegazione, però, non può da sola dare risposta a ogni ritrovamento monetario all'interno dei contesti tombali.

Ipotesi parallele, non necessariamente alternative, riguardano l'ambito magico-religioso, in quanto si pensava che la posizione delle monete su occhi e bocca non fosse da attribuire solo al pagamento a Caronte, ma che potesse impedire all'anima del defunto di fuoriuscire all'esalazione dell'ultimo respiro.

Per ciò che riguarda la disposizione sugli occhi, tale consuetudine è stata recentemente studiata dallo studioso J.P. Callum che, per i ritrovamenti in territorio francese di sepolture di III e IV secolo d.C.¹¹, ha interpretato un possibile desiderio di far sopravvivere in maniera simbolica una determinata parte del corpo - gli occhi - attraverso la moneta che ne richiama plausibilmente la forma. Secondo la Perassi, questa usanza poteva essere legata alla credenza secondo la quale grazie alle monete proprio

¹⁰ PERASSI 1999, p. 65.

¹¹ PERASSI 1997, p. 43.

sugli occhi venisse scongiurata l'emanazione del *fascinum*, ovvero un incantesimo maligno che portava gli spiriti dei morti a rivestire un ruolo malvagio, dato che potevano assumere la veste di *lemures* e soprattutto di *larvae*, esercitando un'influenza funesta sui vivi¹².

La moneta poteva essere interpretata anche come talismano, molto probabilmente usata dal defunto in vita e posto con sé nella tomba come porta fortuna nell'Aldilà. Un approfondimento per quanto riguarda questo aspetto, è il ritrovamento di una moneta dall'aspetto anomalo rinvenuta nella tomba 88 fra il materiale di corredo (fig.1) nello scavo del Lugone di Salò. Moneta con una forma pressoché rettangolare, ma con i lati più corti leggermente arrotondati. Il tondello subì sicuramente una torsione al momento della resezione¹³.



Figura 1. Frammento di moneta *Æ* di Massimo il Trace (235-238 d.C.), dalla necropoli di Lugone Salò (da PERASSI 1997)

La particolarità del pezzo è certamente il fatto che è presente un notevole divario cronologico fra la sua datazione e quello della sepoltura che lo conteneva. Si è rivelato essere un sesterzio appartenente a un'emissione di Massimo il Trace (235-238 d.C.), mentre il resto del corredo è databile al VI secolo. Del tutto anomalo è anche il /R, di cui non sono percepibili tracce di alcuna legenda, né di alcuna figura, si è ipotizzato che potesse essere una “prova di zecca”¹⁴.

Il motivo più probabile della presenza di questa anomala moneta è da riferirsi, quindi, ad una finalità apotropaico-ornamentale, ossia di un impiego come talismano o amuleto e quindi riposto nella tomba per “proteggere” il defunto. Teoria maggiormente avvalorata dal punto del suo ritrovamento, in quanto è stata ritrovata all'altezza del bacino, probabilmente usata come decorazione in una cintura a noi non prevenuta.

Queste evidenze, perciò, qualificano la sola spiegazione dell'obolo di Caronte come non sufficiente in termini estesi sia geografici sia temporali, come peraltro dimostra anche l'impiego della moneta nelle necropoli di cultura greca ben prima dell'emergere della figura stessa di Caronte come nocchiere infernale che richiede una ricompensa in denaro¹⁵. Non va trascurato inoltre che sia in ambito greco, sia in ambito italico-romano, erano presenti usanze che erano addirittura anteriori alla introduzione

¹² PERASSI 1997, p. 43.

¹³ Il diametro massimo è di mm 33; la larghezza di mm 14. Il pezzo presenta al /R una spaccatura nella superficie del metallo. Inoltre, la sua sezione non è piana, ma lievissimamente ondulata: PERASSI 1997.

¹⁴ PERASSI 1997, p. 50.

¹⁵ PERASSI 1997, p. 51.

della moneta vera e propria, ossia la collocazione nelle tombe di pezzi di metallo con funzione di moneta¹⁶.

È necessario tenere a mente che le informazioni in nostro possesso non sono possibili da applicare per ogni individuo come una regola fissa, perché, pur essendo il rituale della deposizione della moneta enormemente diffuso, poteva essere modificato a livello personale da ogni soggetto in base alle proprie credenze e alle proprie preferenze.

La capacità magico-talismaniche della moneta erano dovute al materiale e alla forma. Con il metallo si confezionavano molti amuleti con funzione talismanica e apotropaica ed erano grado di procurare il bene a coloro che li indossavano e/o allontanare il male dai loro possessori. Fra i metalli, proprio lo *aes* assume nel mondo romano un ruolo centrale per i riti religiosi e magici¹⁷. Quanto alla forma circolare si credeva che gli spiriti malvagi non potessero trapassare negli oggetti rotondi. Il cerchio proprio per la sua forma avvolgente anche per molte altre civiltà era il simbolo di protezione ed anche usato spesso nella magia “come cordone di difesa intorno alle città, ai templi e alle tombe, per impedire ai nemici, alle anime vaganti e ai demoni di penetrarvi”¹⁸.

La funzione bene-augurante della moneta in età romana, si conosce grazie alle fonti scritte documentate e da rinvenimenti archeologici. Claudia Perassi, che ha studiato molto approfonditamente questi aspetti, cita alcune fra le prime attestazioni relative a esemplari di Alessandro Magno, usati come portafortuna, o all’offerta di monete all’inizio del nuovo anno, quali *omen* di prosperità materiale¹⁹.

Con la paura degli spiriti maligni, si aggiungeva il timore di streghe e negromanti che, per le loro pratiche occulte, erano soliti profanare le tombe e utilizzare il defunto per i loro scopi. La moneta, in questo caso, assumeva la funzione di talismano così da scacciare gli eventuali malintenzionati.

Un’altra funzione della moneta nella sfera della magia è proposta da Susan Stevens che vede la moneta nel contesto funerario come un tramite per il contatto con l’Aldilà. Le monete venivano collocate alla base del condotto fittile annesso alla sepoltura proprio per stabilire un legame con l’oltretomba, come nel ritrovamento di due monete della tomba 82 del Lugone.

Si può presumere che la collocazione in determinati punti del corpo di una moneta specifica o meno, avesse un significato più profondo di una semplice aggiunta al corredo. L’ipotesi della funzione magico-religioso è una possibile risposta per certi ritrovamenti monetari in tomba, ma ammettendo la discrezionalità nella scelta e nella funzione della moneta nell’impiego sepolcrale è logico ammettere anche proposte alternative.

¹⁶ PERASSI 1997, p. 51.

¹⁷ PERASSI 1997, p. 52.

¹⁸ PERASSI 1997, p. 52.

¹⁹ PERASSI 1997, p. 52.

IV L'Obolo di Caronte nella letteratura

Caronte appare nella mitologia greca piuttosto tardi, infatti nell'Iliade o nell'Odissea di Omero non viene nominato, mentre l'Acheronte, uno dei fiumi dell'Ade, è già presente nella narrazione. La più antica testimonianza del nocchiere dell'Aldilà, risalente alla fine del VI o inizio del V secolo a.C., è in un frammento del poema epico Miniade, riportato da Pausania²⁰, nel quale però non c'è alcun accenno riguardo al pagamento dovuto per il trasporto. Il compenso è menzionato per la prima volta nella commedia *Le Rane* di Aristofane²¹, rappresentata nel 405 a.C.: questo aspetto, perciò, sembra essere un'aggiunta posteriore alla comparsa della figura del traghettatore degli Inferi²². In questa commedia Caronte richiede come retribuzione non uno ma due oboli: si tratta di un commento ironico collegato all'aumento dei prezzi in molti uffici della società ateniese durante la guerra del Peloponneso. Peraltro, la maggior parte dei riferimenti storico-letterari all'obolo di Caronte sono molto posteriori.

In età imperiale le testimonianze letterarie sull'obolo di Caronte aumentano progressivamente.

Luciano, nella seconda metà del II secolo d.C., menziona ancora, benché ironicamente, questa tradizione. Nel suo *De luctu* 10 nota che i congiunti depongo all'interno della bocca del defunto una moneta, in modo che possa pagare il trasporto al nocchiere degli Inferi, ma senza porsi il problema di quale moneta sia in vigore nell'oltretomba²³.

In base alle testimonianze letterarie e ad alcuni ritrovamenti di monete in sepolture, posizionate nelle vicinanze della bocca del morto, ogni moneta in tomba è stata spesso interpretata come obolo a Caronte, ma se l'obolo fosse, come sembra di intendere dalle fonti letterarie antiche citate, una condizione essenziale perché l'anima del defunto raggiunga gli Inferi, la maggior parte delle sepolture di epoca classica avrebbero dovuto restituire una moneta, ma così non è, e infatti, diversi studi, anche di tipo statistico, effettuati in necropoli greche e romane hanno messo in evidenza come la presenza di monete, accertata soprattutto in necropoli di epoca romana, interessi normalmente una percentuale piuttosto bassa di sepolture²⁴.

Keld Grinder Hansen, dopo aver analizzato le fonti letterarie che nominano Caronte e le evidenze archeologiche greche riguardanti monete in tomba in diversi siti, propone di eliminare dal vocabolario archeologico il termine "obolo di Caronte" per sostituirlo con un più generico "moneta del defunto"²⁵, espressione più neutra che può comprendere diversi significati e variabili del fenomeno.

²⁰ Pausania X, 28, 2.

²¹ Vv. 136-208 e 140, 270.

²² GRINDER-HANSEN 1991, pp. 208-209.

²³ Luciano ricorda spesso nelle sue opere l'usanza dell'obolo per Caronte, sempre in tono sarcastico.

²⁴ CECI 2005, pp. 1086-1087; GASTALDO 1998.

²⁵ GRINDER-HANSEN 1991.

Anche nel periodo romano, quindi, l'obolo di Caronte sembra essere un rito che non si è mai generalizzato, rimanendo una tradizione circoscritta ad ambiti ristretti, quasi privati e con caratteristiche non omogenee²⁶.

V. Altre interpretazioni sull'uso funerario della moneta

È appurato che la componente magica non è la sola spiegazione che gli studiosi hanno dato alla presenza di una o più monete all'interno della componente funeraria e che, inoltre, sia da escludere la possibilità che si possano ricondurre tutti i casi di monete in tomba al rito dell'obolo di Caronte. Solo un'unica moneta posta all'interno della bocca del defunto coinciderebbe con le testimonianze letterarie che parlano del pagamento dovuto a Caronte per attraversare lo Stige e anche in questo caso il significato non può essere univoco perché una moneta inserita all'interno della bocca di uno scheletro potrebbe anche essere una dote simbolica come *pars pro toto* in relazione ai beni lasciati dal defunto²⁷.

La presenza di un numero maggiore di monete può essere attribuita al fatto che l'uso di monete all'interno delle sepolture divenne prevalente quando la presenza di altri oggetti di corredo si ridusse. Le monete furono un sostituto dei più numerosi e preziosi oggetti posti all'interno della tomba durante il periodo precedente²⁸.

Un particolare riguarda la funzione che svolge l'oggetto monetale nel corredo; bisogna riconoscere se esso fa parte del corredo personale, cioè quello composto dagli oggetti appartenuti al defunto in vita e legati all'ornamento della persona, o se esso fa parte del corredo rituale, composto dagli oggetti che vengono offerti al morto al momento della sepoltura e legati al rituale di deposizione.

Un ulteriore elemento da analizzare è la posizione della moneta all'interno della tomba; ovviamente gli oggetti non si ritrovano quasi mai nel luogo originale di collocamento, poiché fattori ambientali, come le infiltrazioni d'acqua, l'intrusione di animali, e il disturbo umano possono aver provocato degli sconvolgimenti all'interno della sepoltura. È comunque possibile riuscire spesso a individuare l'area del corpo interessata dalla deposizione. Il petto sembra essere la zona del corpo privilegiata e ciò può essere ricondotto alla possibilità che queste monete fossero indossate come collane o pendagli. Le altre posizioni, maggiormente documentate, in cui talvolta erano collocate monete sono: vicino alla testa, al bacino, tra gli arti inferiori, nella mano²⁹. Per quanto riguarda la bocca e gli occhi,

²⁶ PARISE 1995, p. 178.

²⁷ RHODE, 1970.

²⁸ GOLDMAN, JONES 1970, p. 370.

²⁹ GIOVANNETTI 2007, pp. 216-217.

spesso la moneta poteva trovarsi al di sotto del cranio a causa della decomposizione, ma grazie alle tracce di corrosione di colore tipicamente verde che spesso lascia a moneta bronzea, talvolta, è possibile indicarne la posizione precisa nel momento della disposizione iniziale.

In un contributo del famoso studioso polacco Suchodolski, il quale però si riferisce maggiormente all'Europa settentrionale, si accetta la funzione rituale della moneta, in quanto memoria del passato e riconducibile automaticamente all'obolo di Caronte, e lo stesso Suchodolski afferma che “prima di procedere verso tale ipotesi andassero escluse spiegazioni più semplici, legate a evidenti ragioni di natura pratica e casuale che avrebbero potuto meglio giustificare la presenza di monete anche nel terreno di una tomba”³⁰. Anche se Suchodolski si riferisce al periodo medievale non è da escludere che questo concetto potesse essere applicato anche al periodo precedente come il IV secolo d.C.

Nella necropoli del Lugone di Salò, sebbene le monete siano distribuite nelle sepolture in modo variato (Tabella 1 e figura 2), una particolare rilevanza va attribuita al ritrovamento pertinente alla tomba 138.

Ritrovamento della moneta	Numero della tomba
Davanti alla bocca	100
Nella zona presumibile della testa	96
Sopra alla fronte	169
A sinistra del cranio	138
All'altezza presumibile del bacino	19
A destra del femore (?)	167
Ai piedi dell'inumato	164
Sul fondo della tomba, fra i piedi dell'inumato	167

Tabella 1. Elenco delle localizzazioni delle monete all'interno delle sepolture della necropoli di Lugone Salò (da PERASSI 1997).

Le monete presenti in questa tomba giacevano in una sostanza brunastra, interpretata forse come dei resti di cuoio; la relazione di scavo indicava la collocazione delle monete “al lato sinistro del cranio” dell'inumato³¹. Data la posizione delle monete e della sostanza brunastra è improbabile attribuire l'esistenza di un contenitore di cuoio, dato che solitamente borse e portamonete venivano agganciati alla cintura o portati a tracolla e avrebbero più probabilmente lasciato traccia all'altezza del bacino, così come i resti delle *crumena*e, ossia nelle borsette pendenti a bandoliera dietro il braccio, vengono rinvenute nella zona del dorso.

³⁰ SACCOCCI 2017, p. 354.

³¹ PERASSI 1997, p. 44.

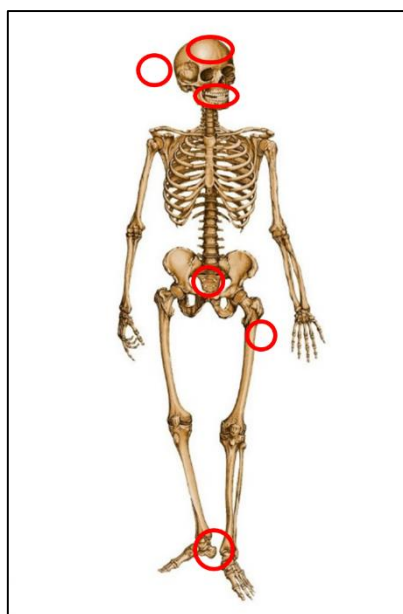


Figura 2. Rappresentazione della disposizione delle monete ritrovate nella necropoli di Lugone Salò (da PERASSI 1997).

La disposizione delle monete nella tomba 138 potrebbe trovare una risposta nell'uso, anche in età tardo-imperiale, di porre questi oggetti presso la testa del defunto su una tavoletta o un pezzetto di cuoio. Ciò può essere interpretato come una semplice aggiunta al corredo oppure come memoria cronologica, dubitando del fatto che queste monete potessero essere associate al uso dell'obolo di Caronte.

Spostando l'attenzione su aree più orientali, “il 26 aprile 1887, in occasione dei lavori per la costruzione dell'attuale S.S. 43, venivano scoperte a Cles in Val di Non almeno tre tombe tardoantiche.” Luigi de Campi localizza esattamente l'area di ritrovamento funerario: “all'imboccatura di una vecchia via del quartiere di Pez, nel prato di spettanza del Benefizio parrocchiale”³².

L'interessante particolare di questa scoperta è la tomba probabilmente appartenuta ad un soldato (nel nucleo A), in quanto all'interno della sepoltura vengono ritrovate 12 monete risalenti al periodo della Prima Tetrarchia: di questi esemplari 4 sono di Diocleziano, 4 di Massimiano, 2 di Galerio e 2 di Costanzo Cloro³³. Sfortunatamente le monete non sono più rintracciabili, ma dagli appunti di Campi è possibile collocare la loro data di emissione tra il 239 e il 305 d.C., stabilire che si tratta di *folles*, e individuare almeno una delle zecche in cui furono coniate, cioè *Ticinum*, l'attuale Pavia.

Dato l'elevato numero di monete si può parlare di un “gruzzolo funerario”, ossia un insieme di monete posizionato tra i materiali di accompagnamento del defunto.

³² FRANCISCI 2018, p. 64.

³³ FRANCISCI 2018, p. 68.

In questo caso specifico, ciò che salta all'occhio è la particolare, forse non casuale, distribuzione delle monete, 4 monete per ciascuno Augusto e due per ciascun Cesare. È plausibile ipotizzare che fossero state deposte per il preciso scopo di mettere in evidenza l'assetto politico dell'epoca³⁴.

Per quanto riguarda questa particolare tomba possiamo affermare che il defunto fosse un individuo maschio e probabilmente, dato il numero delle monete trovate, che potesse essere un soldato, sepolto con questo tesoretto forse per lasciare il segno della propria adesione alla nuova configurazione del potere imperiale e probabilmente per mandare un messaggio che fosse recepito come eterna fedeltà ai dinasti della tetrarchia³⁵

Sempre restando nell'area di Trento, ma spostandoci verso la zona di via Esterle, le indagini archeologiche condotte nel 2019 hanno restituito complessivamente ventidue monete, per lo più di IV secolo d.C., distribuite anche in questo caso in modo relativamente disomogeneo all'interno delle singole sepolture³⁶ (Tabella 2 e figura 3).

Ritrovamento della moneta	Numero della tomba
Sul fondo	2
Sul fondo	3
Presso l'area del bacino	5
Accanto al cranio	7
Nel riempimento	8
Accanto al cranio, presso articolazione del gomito	14

Tabella 2. Elenco delle localizzazioni delle monete all'interno delle sepolture della necropoli di Trento in via Esterle (da ASOLATI c.s.).

Delle monete o dei gruppi di monete provenienti dalle tombe quello che evidenzia le caratteristiche più particolari è l'insieme dei tre pezzi distribuiti su un arco temporale più ampio e riguardante i nominali non del tutto coerenti tra loro ritrovati nella tomba 14. Le monete sono state ritrovate in un'unica pila a contatto tra loro presso il gomito destro del defunto. La pila è composta da un sesterzio di Marco Aurelio e da due antoniniani degli anni '60-70 del III secolo³⁷.

³⁴ FRANCISCI 2018, p. 69.

³⁵ FRANCISCI 2018, p. 72.

³⁶ ASOLATI c.s.

³⁷ ASOLATI c.s.

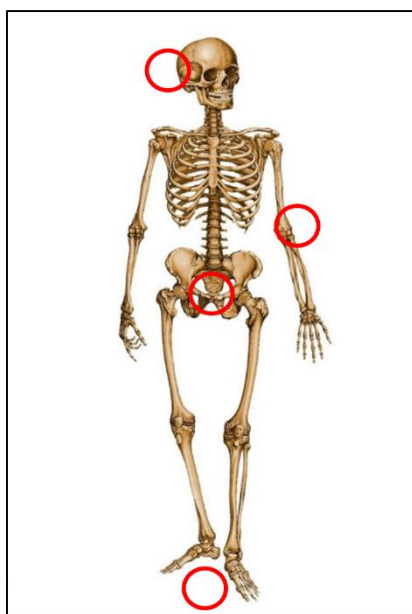


Figura 3. Rappresentazione della disposizione delle monete ritrovate nella necropoli di Trento, via Esterle (da ASOLATI c.s.).

La circolazione contemporanea di queste monete è piuttosto infrequente, visto che la produzione del sesterzio si interrompe attorno al 260 d.C. e ciò comporta la sua rapida scomparsa. La cronologia del corredo funerario trentino sarebbe databile entro gli ultimi decenni del III secolo e farebbe pensare che questa specifica tomba sia la più antica del gruppo. Inoltre, particolarmente singolare è la tomba 7 in cui viene ritrovato un gruppo di tre monete accomunate dal medesimo tipo di rovescio, ossia *SOLI INVICTO COMITI*, riferibili a Costantino I; i tre esemplari sono stati ritrovati nell'area della testa, accanto al cranio e impilate (figura 4). Nel riempimento della tomba, poi, è stato raccolto un ulteriore esemplare dello stesso tipo e della stessa autorità e ciò lascia sospettare che anche questa moneta facesse parte del corredo originario assieme agli altri tre e che, inoltre, vi sia stata una elezione non superficiale del materiale monetale da destinare alla tomba. Appare evidente l'eventualità di una connessione con l'ambito militare, ma non sono state ancora condotte analisi antropologiche che possano avvalorare questa ipotesi³⁸.



Figura 4. Le monete della Tomba 7 di via Esterle a Trento, al momento della scoperta (ASOLATI c.s.).

³⁸ ASOLATI c.s.

Spostandoci verso l'area del Veneto e più nello specifico nell'area di Concordia, le indagini archeologiche presso l'area della necropoli di via San Pietro tra il 2009 e il 2014 ha restituito nel complesso trentuno monete di epoca tardo imperiale³⁹. Di trentuno esemplari la maggior parte risulta leggibile e possibile da individuare, mentre sette monete sono in uno stato di conservazione tale da comprometterne l'identificazione. Il quadro distributivo all'interno delle sepolture ancora una volta appare non del tutto coerente (Tabella 3 e figura 5)

Ritrovamento della moneta	Numero della tomba
Nella mano	3
Sul torace, sotto le mani giunte	13
Busto/torace	9
Busto/torace	44
Busto/torace	46
Busto/torace	49
Sotto il tallone	15

Tabella 3. Elenco delle localizzazioni delle monete all'interno delle sepolture della necropoli di Concordia (da ASOLATI 2014).

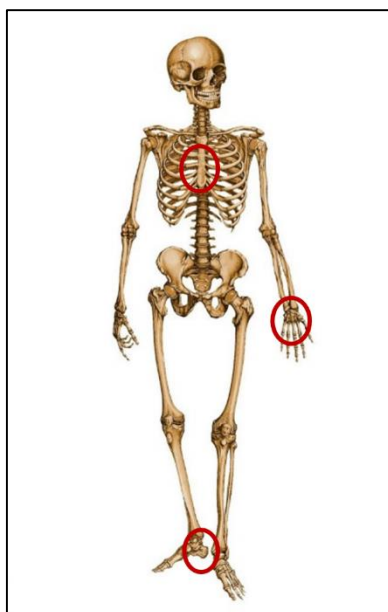


Figura 5. Rappresentazione della disposizione delle monete ritrovate nella necropoli di Concordia (da ASOLATI 2014).

Di un certo interesse per quanto riguarda le monete identificabili, è la tomba 3 che ha come unico elemento di corredo un bronzo di Costante/Costanzo (347-348 d.C.) deposto in mano al defunto, mentre una moneta in condizioni illeggibili ma databile al IV secolo d.C. è stata ritrovata nella tomba

³⁹ ASOLATI 2014, p. 125.

11. Grazie a questi due casi sicuri è reso plausibile l'uso della moneta nella necropoli concordiese; anche se altri casi possono essere presi in esame, le condizioni di ritrovamento archeologicamente sono meno attendibili, dato il collasso delle strutture⁴⁰.

Altra tomba interessante è la tomba 15, che però è stata parzialmente indagata a causa del suo dislocamento per metà oltre i limiti dell'area di scavo. La moneta, un *follis* di Costante (347-348 d.C.), è stata ritrovata sotto al tallone dell'inumato, un posto alquanto inusuale per la disposizione di una moneta. Purtroppo, rimangono dubbi sull'integrità della sepoltura in parte dovuti all'impossibilità di concludere l'indagine.

Queste testimonianze illustrano che nel corso del IV secolo la moneta selezionata è deposta accanto al defunto a prescindere dal ruolo sociale del defunto in vita, documentabile alle volte solo sulla base della qualità del corredo. Di solito la scelta della monetazione ricade solo su un singolo esemplare, ma talvolta, si opta per due o più unità, mentre in circostanze ancora più rare si possono ritrovare accanto al morto decine o talvolta centinaia di pezzi⁴¹.

Sempre nella *Regio X* troviamo Emona, l'attuale Lubiana capitale della Slovenia. Il sito di Kozolec ha rinvenuto 128 monete, undici delle quali risalenti al periodo post-medievale e 117 al periodo romano⁴². La localizzazione dei rinvenimenti monetali risulta alquanto varia anche in questo caso (Tabella 3 e figura 6) e alcuni contesti presentano un particolare interesse.

Ritrovamento della moneta	Numero della tomba
Sul bacino	1
A 20 cm dai piedi	3
Accanto al gomito destro	13
Tra le tibie	21
Sullo sterno	22
Alla sinistra del cranio	23
Nella parte ovest della fossa	37
Nell'area delle scapole	44

Tabella 3. Elenco delle localizzazioni delle monete all'interno delle sepolture della necropoli di Emona (da MIŠKEC 2021).

⁴⁰ ASOLATI 2014, p. 127.

⁴¹ ASOLATI 2014, p. 127.

⁴² MIŠKEC 2021, p. 188.

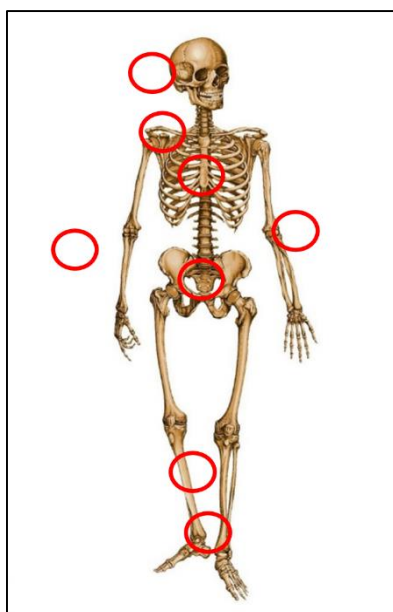


Figura 6. Rappresentazione della disposizione delle monete ritrovate nella necropoli di Emona (da MIŠKEC 2021).

Nella tomba n. 44 sono state ritrovate 21 monete di bronzo di Magnenzio (350-352), con tracce di tessuto ancora visibili (figura 7). La tomba, ad inumazione, conteneva i resti conservati di un maschio tra i 25-35 anni (figura 8), la particolarità del ritrovamento sta nel numero consistente di monete e del prodotto tessile che è rinvenuto fino a noi. Ciò dà la possibilità di poter affermare che le monete fossero all'interno di un sacchetto appeso al collo dato il ritrovamento nella vicinanza delle scapole. Con la corrosione delle monete si sono potute identificare solo tre monete, come detto in precedenza, dell'imperatore Magnenzio. Questo ritrovamento può essere collegato ai tempi turbolenti delle lotte tra l'usurpatore Magnenzio e il legittimo imperatore Costanzo II nel 351/352.

Per ogni contesto analizzato si può notare come una certa ritualità ricorra in ogni necropoli, anche se con lievi cambiamenti. Come si può notare nelle precedenti tabelle la disposizione delle monete è varia e diversa a seconda di fattori interni o esterni, ma la cosa che si nota maggiormente è la presenza di disposizioni simili tra loro anche in aree lontane le une dalle altre. Ciò fa intendere che, anche se soggettiva, la pratica della disposizione della moneta ha una sua connotazione affine per ogni contesto. Le disposizioni non conformi con il rituale dell'inserimento della moneta, però, fanno pensare a un qualche tipo di avvenimento che può trovare risposta alcune volte nel cambiamento fisico della sepoltura nel corso dei secoli, ma in taluni casi è impossibile dare una risposta che metta pienamente tutti d'accordo.



Figura 7. Gruppo di 21 monete di bronzo con residui di tessuto rinvenute nella tomba 44 della necropoli di Kozolec presso Emona (MIŠKEC 2021).

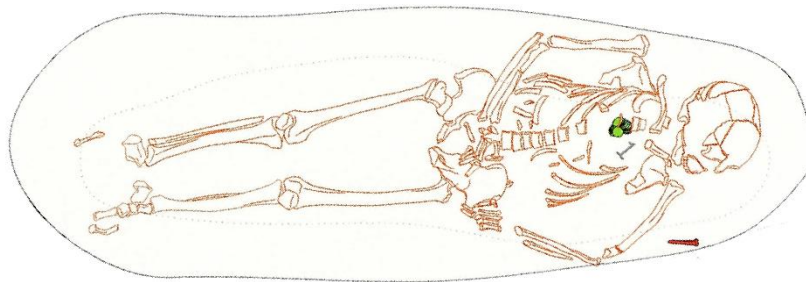


Figura 8. Pianta della tomba 44 della necropoli di Kozolec con l'ubicazione degli elementi del corredo: in verde sono indicate le monete (MIŠKEC 2021).

Per finire, gli elementi fin qui considerati paiono dimostrare come la pratica di deporre una o più monete all'interno delle sepolture fu perpetuata anche dopo l'avvento del cristianesimo, che influenzò, però, le modalità del rituale funerario. Con lo strutturarsi dei suoi principi fondamentali, l'atteggiamento della Chiesa di fronte alla continuazione di queste pratiche fu di cauta opposizione anche a seconda dei luoghi e delle circostanze. Per facilitare la cristianizzazione delle aree rurali, fortemente conservatrici, ma anche di alcuni strati della popolazione urbana e delle genti germaniche di recente cristianizzazione, gli apparati ecclesiastici invece di propagandare una forte lotta contro le tradizioni antiche, cercò di assimilarle cristianizzandole⁴³.

⁴³ ASOLATI c.s.

Considerazioni conclusive

Lo studio del fenomeno della moneta in tomba e l'analisi dei contesti del nord Italia in cui compaiono deposizioni monetali all'interno di sepolture ha permesso di evidenziare le caratteristiche di questa usanza che ha ampia diffusione spaziale e cronologica tanto da giungere fino ai giorni nostri. È possibile constatare che l'usanza, ben attestata in epoca classica, venga praticata anche nel periodo tardoantico e si è riscontrato che essa subì delle trasformazioni anche in base ai mutamenti della società, della ritualità funeraria e delle modifiche avvenute al sistema monetario. Le modalità e la manifestazione del fenomeno sono molto eterogenee e di difficile inquadramento in una tradizione con aspetti ben definiti. La presenza di moneta non può perciò essere spiegata con un unico significato, ma grazie alla documentazione raccolta è possibile rilevare che essa può avere più accezioni.

Diverse possono essere le caratteristiche dell'offerta a partire dal nominale scelto che poteva essere o una moneta di basso valore prelevata casualmente dalla normale circolazione o scelta in base al valore iconografico o simbolico, oppure una moneta più preziosa che spesso aveva lo scopo di simboleggiare la condizione sociale del defunto. Difficile è capire, a causa della frammentarietà della documentazione, se l'offerta monetale avesse un particolare significato in base alle caratteristiche dell'inumato, come l'età o il sesso, in tutti i contesti, infatti, le monete sono presenti sia in tombe maschili sia in tombe femminili e sia in tombe di adulti sia in tombe di infanti. Il numero degli esemplari depositi è un altro dato molto variabile, solitamente come corredo si trovano una, due o tre monete, ma ci sono anche casi di gruzzoli monetari.

Come è stato evidenziato la religione cristiana dei primi secoli non sembra essersi opposta alla continuità del fenomeno e, se non per certi scritti di alcuni Padri della Chiesa che condannavano le pratiche riferibili agli antichi, non sembra che ci fosse una forte reazione contraria a tale usanza da parte della Chiesa.

In conclusione, per il periodo tardoantico se il fenomeno della moneta in tomba non può essere facilmente generalizzato, ci sono delle linee comuni o, talvolta, una ritualità ben riconoscibile in ambiti geografici molto ristretti e cronologicamente definiti. Per comprendere meglio il significato del fenomeno bisogna individuare le concezioni ideologiche, le tradizioni e le motivazioni che hanno determinato tale uso in uno specifico contesto, tenendo presente che spesso si tratta anche di scelte individuali o familiari, che non possono perciò essere ascritte a tutta la comunità, collegate alle credenze che riguardano il passaggio alla vita nell'Aldilà e al modo di porsi di fronte alla morte.

BIBLIOGRAFIA

ARISTOFANE 1956, *Le Rane*, in *Le Commedie*, a cura di R. Cantarella, Milano.

ASOLATI M. c.s., Trento, via Esterle. *Le monete dalle tombe e dagli altri contesti di scavo*, "Archeologia delle Alpi", in corso di stampa.

ASOLATI M. 2014, *Le necropoli della media e tarda età imperiale (III-IV secolo d.C.) a Iulia Concordia e nell'arco altoadriatico, Organizzazione spaziale, aspetti monumentali e strutture sociali, Atti del convegno di studio* (Concordia Sagittaria, 5-6 giugno 2014), a cura di F. Rinaldi, A. Vigoni, Rubano (PD), pp. 125-134.

CECIFI. 2001, *L'interpretazione di monete e chiodi in contesti funerari: esempi dal suburbio romano, in Culto dei morti e costumi funerari romani. Roma, Italia settentrionale e province nord-occidentali dalla tarda Repubblica all'età imperiale, Colloquio Internazionale* (Roma 1-3 Aprile 1998), Wiesbaden, pp. 87-97.

CECI F. 2005, *Monete e morte in età tardoantica. Un gruppo di monete d'argento di Giustino II da una sepoltura di Privernum (Priverno-Latina, Italia)*, in *XIII Congreso Internacional de Numismática* (Madrid 2003), Madrid, pp. 1085-1093.

FRANCISCI D. 2017, *Locus Sepulturae – Il valore topografico delle evidenze funerarie in età romana: teoria, metodi e casi di studio dal Trentino-Alto Adige/Südtirol*, Roma pp. 126-159.

FRANCISCI D. 2018, *Le tombe romane di Pez a Cles (Trento). Note in margine al resoconto di Luigi de Campi*, in *Luigi De Campi (1846-1917). Ricerca archeologica e tutela dei monumenti nel Trentino asburgico, Atti della giornata di studi* (Cles, 27 ottobre 2017), a cura di L. Endrizzi, R. Pancheri, Trento, pp. 64-72.

GASTALDO G. 1998, *I corredi funerari nelle tombe "tardo romane" in Italia settentrionale*, in *Sepulture tra IV e VIII secolo. VII Seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia centrosettentrionale* (Gardone Riviera, 24-26 ottobre 1996), a cura di G.P. Brogiolo, G. Cantino Wataghin, Mantova 1998, pp. 15-59.

GIOVANNETTI G. 2007, *La moneta in tomba nell'Italia altomedievale*, in *Il Forum di Numismatica Antica a Roma Tre. Studi e ricerche sul collezionismo, la circolazione e l'iconografia monetale*, a cura di M.C. Molinari, Roma 2007, pp. 213-248.

GOLDMAN H., F. JONES 1942, *Terracottas from the Necropolis of Halae*, "Hesperia", 11, pp. 365-421.

GRINDER-HANSEN K. 1991, *Charon's fee in ancient Greece? - Some remarks on a well-known death rite*, "Acta Hyperborea", 3, pp. 207-217.

MIŠKEC, A. 2021, *Coin Finds*, in A. Miškec, B. Županek, Š. Karo, G. Tica, *Northern Cemetery of Emona - the Kozolec site*, Ljubljana (Situla 45), pp. 188-194.

PARISE N.F. 1995, *'Segni premonetari' ed obolo di Caronte*, in *Caronte. Un obolo per l'aldilà*, "La Parola del Passato", L, pp. 178-184.

PERSASSI C. 1997, *Il complesso funerario del Lugone (Salò). Le monete: aspetti rituali; aspetti numismatici*, in *Aeterna Domus. Il complesso funerario di età romana del Lugone (Salò)*, Salò, pp. 41-78.

- PERASSI C. 1999, *Monete nelle tombe di età romana imperiale: casi di scelta intenzionale sulla base dei soggetti e delle scritte?*, in *Trouvailles monétaires de tombes: Actes du deuxième Colloque International du Groupe suisse pour l'étude des trouvailles monétaires* (Neuchâtel, 3-4 mars 1995), sous la dir. de Dubuis O.F., Frey-Kupper S., Perret G., Lausanne, pp. 43-69.
- PERASSI C. 2001, *Le monete della necropoli: osservazioni sul rituale funerario*, in *Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica, Atti delle giornate di studio Milano 25-26 gennaio 1999*, a cura di M. Sannazaro, Milano, pp. 101-114.
- RIU I RIU M. 1982, *Alguns costums funeraris de l'edat mitjana a Catalunya*, in *Necropolis i sepultures medievals de Catalunya*, Barcellona 1982, pp. 29-57.
- ROHDE E. 1970, *Psiche. Culto delle anime e fede nell'immortalità presso i Greci*, Bari 1970.
- SACCOCCI A. 2017, *Nella tomba senza nome "...accanto a quella di Arch Stanton". Monete da contesti sacri e funerari di epoca medievale (secc. VIII-XV)*, in *Numismatica e archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto. Workshop Internazionale di Numismatica*, a cura di G. Pardini, N. Parise, F. Marani, Roma, pp. 351-368.
- SODINI J.P. 1975, *Témoignages archéologiques sur la persistance à l'époque paléochrétienne et byzantine de rites funéraires païens*, in *La mort au Moyen Age, Actes des congrès de la Société des historiens médiévistes de l'enseignement supérieur public, 6^e congrès*, Strasbourg 1975, pp. 11-21.
- STEVENS S. 1991, *Charon's Obol and Other coins in Ancient Funerary Practice*, "Phœnix", 45, pp. 219-220.
- YOUNG B. 1977, *Paganisme, christianisation et rites funéraires mérovingiens*, "Archeologie Medievale", VII, pp. 5-81.